

La settimana Santa raccontata da don Lorenzo Milani.

Lezione 25

IL PANE DI VITA

Così venne il giovedì. La Pasqua degli ebrei quell'anno era di venerdì ma Gesù sapeva che venerdì non avrebbe potuto mangiar l'agnello coi suoi, perciò decise di far la Pasqua un giorno innanzi. Giovedì dunque si fece preparare una stanza in casa di un amico in città. All'ora di cena, si ritrovarono lì tutti e dodici con lui. Gesù era commosso, perché sapeva che era la sua Ultima Cena. Gli apostoli invece erano ancora tanto grulli che si leticarono persino i posti a tavola. Nessuno voleva andare in fondo. Che patire fu per Gesù! Allora si levò, prese una brocca d'acqua e un asciugamano, s'inginocchiò lui in terra dinanzi a ognuno degli apostoli e lavò loro quei piedacci polverosi. Pietro non voleva, ma Gesù lo forzò e lavò i piedi a tutti, anche a Giuda. Voleva che imparassero ad essere umili, a prender sempre l'ultimo posto, a sacrificarsi gli uni per gli altri come si sacrificava lui per loro poi si rimise a tavola e disse: "Ho desiderato tanto di mangiar questa Pasqua con voi prima di soffrire, perché vi dico che non ne mangerò più fino al giorno che ci ritroveremo in cielo". Ora gli apostoli erano diventati seri. Mangiavano in silenzio l'agnello colle lattughe e il pane non lievitato. A un tratto Gesù dette loro la notizia più triste di tutte: "Uno di voi, che mangia qui con me, mi tradirà". Ognuno si guardò nel cuore, ognuno diceva: "Che sarò io Signore?" Giuda era al primo posto accanto a Gesù. Anche lui per non esser da meno degli altri diceva: "Che sarò io Signore?" Gesù lo guardò. Volle provare a fargli un ultimo garbo. Intinse un pezzetto di pane nel sugo dell'agnello e glielo porse. Giuda lo prese, lo mangiò, ma non scoppiò a piangere. Si levò da tavola e andò via. Era notte. Nessuno badò a Giuda, guardavano tutti Gesù. Non si sentiva volare una mosca. Gesù allora prese un pane, lo benedisse e lo spezzò dicendo: "Prendete, mangiate questo è il mio Corpo". Riempì un bicchiere di vino, benedisse anche quello dicendo: "Bevetene tutti questo è il mio Sangue. Il sangue della Nuova Alleanza che verserò per voi domani per il perdono dei peccati. Rifate anche voi quel che ho fatto stasera per ricordo di me". Gli undici ne mangiarono e bevvero col cuore che batteva forte nel petto. Pareva pane e vino, ma era il suo Corpo e il suo Sangue. L'aveva detto lui, il Figliolo di Dio! [...] Ora capivano bene che Gesù se anche moriva non li lasciava soli.

L. MILANI, *Il Vangelo come catechismo*, Firenze 1997, 100-103.